

LA NUOVA "COSA BIANCA" E LA DC POSSONO CONVERGERE?

RENZO GUBERT *

Il Trentino del 2 novembre riporta la notizia con un'intervista a Ivo Tarolli: si è avviata la costituzione di un nuovo partito che intende ispirarsi al popolarismo, con adesioni di rilievo come quella di Stefano Zamagni e di movimenti come la Rete Bianca, Politica Insieme e il raggruppamento di associazioni di Costruire Insieme presieduto da Ivo Tarolli. È un segnale positivo circa la volontà di esponenti del cosiddetto "mondo cattolico" di riprendere l'iniziativa politica dopo la "grande diaspora" iniziata dal 1994, che seguiva peraltro la "piccola diaspora" avutasi negli anni del "dopo-concilio" con esponenti delle Acli e di altri che diedero vita ai "cristiani per il socialismo" o che sostennero altre posizioni politiche diverse da quelle del partito che otteneva la maggior parte dei consensi dell'area politica di ispirazione cristiana, la Democrazia Cristiana.

I "cattolici" si divisero politicamente prevalentemente in due aree, quella che scelse il progetto dell'Ulivo, con Beniamino Andreatta e Romano Prodi, da noi Lorenzo Dellai, che, dopo la fase provvisoria del PPI di Bianco e della Margherita, per gran parte portò alla fusione con i resti di quello che fu il PCI-Pds, dando vita al Partito Democratico, e l'altra area che intendeva mantenere l'identità democratico-cristiana, riuscendo però a fatica a stabilire una presenza politica di partito con l'UDC, quasi sempre parte della coalizione di centro-destra, dopo le fasi transitorie del CCD e del CDU, e riuscendo a far aderire il nuovo partito di Forza Italia al Partito Popolare Europeo, portandovi per un periodo limitato tutto il centro-destra, confluito nel Popolo per le Libertà.

Questa fase, durata un quarto di secolo, sta per chiudersi. Da un lato l'area che aveva scommesso sull'unità delle culture politiche dei popolari e dei socialisti (post-PCI) sta sempre più prendendo atto del fallimento del progetto "Ulivo" e della fusione a freddo realizzata nel PD, mentre dall'altro la crescita di peso dell'ala "destra" del centro-destra rispetto all'area "di centro", dovuta sia alla crisi dell'UDC sia al forte ridimensionamento di FI, ha sollecitato molti a ripensare a una presenza politica cristianamente ispirata, dato che i segnali di sensibilità che la nuova Lega di Salvini e Fratelli d'Italia della Meloni danno verso valori forti cari ai cattolici attinenti alla sfida antropologica (famiglia, vita umana) sembrano per molti non adeguatamente compensare una concezione della democrazia e della sussidiarietà tra diversi livelli di organizzazione politica, compresa quella europea (populismo e sovranismo), che invece si pone lontana dalla tradizione del pensiero sociale cristiano. E così tra i piccoli partiti della diaspora democra-

tico-cristiana la competizione è stata sostituita dalla collaborazione per creare una Federazione dei popolari e democratici cristiani, partita ufficialmente con atto notarile e un Comitato a Roma mercoledì 30 ottobre.

V'è da chiedersi se le due iniziative, che si muovono verso la ripresa di una presenza politica di area popolare - democratico cristiana non possano convergere. Identico il riferimento al pensiero sociale cristiano, identico il sentimento di distanza verso spinte populiste e sovraniste di destra e di sinistra e identica la collocazione di centro. Le differenze stanno nel retroterra di esperienze politiche degli ultimi decenni e stanno nel diverso atteggiamento verso il principale fatto nuovo che, a partire da sentenze definitive della magistratura, ha portato a riconoscere come la Democrazia Cristiana non era mai stata sciolta e quindi ad avviare un processo di rivitalizzazione, a partire dai vecchi soci del 1992-93 (ultimi anni di tesseramento), che nel 2018 ha ridato organi democratici allo storico partito della Democrazia Cristiana, i quali hanno riaperto le adesioni e fissato un Congresso per coinvolgere nel partito, con ruoli di responsabilità, i nuovi soci.

Mentre i partiti di tradizione DC ed altri 25 movimenti politicamente vicini hanno visto nella ripresa di attività della DC storica l'occasione per valorizzare quella che fu la principale espressione politica del mondo cattolico (in modo laico), con figure di grande rilievo, a partire da Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi, e la DC è parte attiva nel costruire la Federazione, le aggregazioni di Politica Insieme, Rete Bianca e Costruire Insieme, pur riconoscendo valore alla tradizione democratico-cristiana, dichiarano che non vogliono costruire un partito come la DC. A parte le dichiarazioni un po' presuntuose di Ivo Tarolli di "essere riusciti a unire il meglio della cultura cristiana" (peraltro per ora solo nell'aderire a un Manifesto), non si riesce a capire perché il partito che si vuole costruire sia "una cosa diversa rispetto a una nuova Democrazia Cristiana... con contenuti e metodi nuovi". Non credo che sia nuovo il fatto che al nuovo partito possano aderire non credenti: forse che la DC chiedeva e chiede certificati di credenza religiosa? Forse che la DC è ostile a contenuti e metodi nuovi?

Il 23 novembre verrà costituita a Trento la sezione trentina della DC, la DC di De Gasperi e di molti altri. Essa vuole costruire l'unità, quella possibile, delle presenze politiche di ispirazione cristiana, a partire per ora da una federazione. Occorre andare oltre le idiosincrasie verso la DC delle quali dà notizia Tarolli. Come dimostrato alle ultime europee, portano a cattivi risultati.

* ex senatore del centrodestra

TRENTINO

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

L'intervento

"COSA BIANCA" E DC: POSSONO CONVERGERE?

RENZO GUBERT

Il Trentino del 2 novembre riporta la notizia con un'intervista a Ivo Tarolli: si è avviata la costituzione di un nuovo partito che intende ispirarsi al popolarismo, con adesioni di rilievo come quella di Stefano Zamagni e di movimenti come la Rete Bianca

> Segue a pagina 9